

I tutsi dell'Fpr accetterebbero premier hutu

In Rwanda si tratta per un patto interetnico

Sarebbero in corso trattative per la creazione di un governo interetnico in Rwanda. C'è già il nome del primo ministro, Faustin Twagiramungu, 49 anni, hutu, che il Fpr accetterebbe a condizione che si liberi della presenza dei francesi, a tutti i livelli. Un preludio al cessate il fuoco e alla fine dei massacri nel paese centrafricano? Presto per dirlo. In Francia, intanto, infuria la polemica sull'intervento. Giscard: «Si è andati troppo lontano».

NOSTRO SERVIZIO

■ NAIROBI. Si sta profilando per il Rwanda una fase di complicata tessitura politica che dovrebbe, almeno temporaneamente, far tacere le armi. Starebbe per costituirsi un governo interetnico il cui primo ministro sarebbe Faustin Twagiramungu, 49 anni, politico hutu, gradito ai tutsi. Trattative, lente, difficili, ma reali, all'indomani della conquista della capitale Kigali da parte dei ribelli tutsi. Da Stoccolma proprio il Fronte patriottico fa sapere che accetterà Twagiramungu presidente sempre che si adoperi a lavorare «per mandare le truppe francesi fuori dal Rwanda, sia sul piano diplomatico, sia su quello politico, ed anche su quello militare». Se tregua e accordo politico ci sarà partirà dalla base negoziale del patto di Arusha, firmato nell'agosto dello scorso anno, che prevede presenze proporzionate di hutu e tutsi nel governo e nell'esercito.

Fine dei massacri in tempi brevi, e, soprattutto, l'identificazione dei responsabili, da ambo le parti, delle stragi? L'ipotesi di accordo, che attende conferme più significative, avviene in ore di grande tensione tra i ribelli e le truppe di Mitterrand. I francesi - che da tre giorni vivono a Gikongoro in un clima di attesa e

col timore di un attacco del Fpr, fermi a sette chilometri dalle loro trincee - continuano a sollecitare l'Onu, gli europei e gli africani perché vadano a sostituirli al più presto in Rwanda. «La continuazione dei combattimenti - si legge in una informativa presentata ieri al segretario generale Boutros Ghali dall'ambasciatore francese all'Onu - sta per creare nel sudovest del Rwanda una situazione che, nel giro di poco tempo diventerà del tutto incontrollabile». I francesi sono accusati di proteggere i «massacratori dei tutsi». Il capo militare del Fpr, Paul Kagame, ha sottolineato che la zona di sicurezza creata dai francesi non è in sé un problema. «Il problema - ha chiarito - è che la Francia è coinvolta nell'aiuto a quei responsabili di governo che hanno originato i massacri».

In Francia, tra l'altro, comincia a soffiare il vento della polemica rispetto all'operazione «Tourquoise». Una troupe di «France 2» ed un fotografo dell'agenzia Sipa, che viaggiavano da Gikongoro a Butare a bordo di una jeep, sono stati attaccati dai ribelli. Isabelle Staes, la giornalista, e Jose Nicolas, il fotografo, hanno raccontato che i ribelli hanno aperto il fuoco contro

la loro vettura, raggiunta da un centinaio di proiettili. La prima è stata ferita ad un piede ed al petto, il fotografo ad un ginocchio. Saranno rimpatriati al più presto con mezzi militari. «Bisogna tornare alla concezione originaria dell'operazione, e riportare le forze francesi alla frontiera - ha commentato l'ex presidente della repubblica Valéry Giscard d'Estaing, criticando la piega presa dagli eventi - Si è andati troppo dentro il Rwanda». Giscard ha ricordato l'impegno di Balladur, cioè di non fare dell'esercito francese nel paese centrafricano una forza d'interposizione. Il governo è attaccato da destra e da sinistra. «Soltanto un'iniziativa che rompa in modo radicale con la strada seguita sin qui - ha detto Francis Wurtz, responsabile per la politica internazionale per il Pcf - potrà ripristinare la stima e l'amicizia dei popoli d'Africa nei confronti di Parigi».

Irritata la replica del ministro della difesa Léotard che ha rimproverato Giscard di aver parlato in modo «non sempre responsabile». «Non si può giocare né con i nostri soldati - ha detto - né con questo popolo martirizzato». Ma critiche all'indirizzo del governo francese sono partite anche dalla stampa britannica. «Il Rwanda ha bisogno di una reale presenza delle Nazioni Unite, realmente imparziali, non delle dubbiose gesticolazioni francesi», ha scritto *The Guardian*. *The Independent*, ancor più critico, sottolinea che l'intervento militare francese dimostra «l'incapacità dell'Onu a legare la volontà politica e il braccio militare per imporre un ordine internazionale credibile, salvo laddove gli interessi dei suoi membri sono direttamente in gioco».



Da sinistra a destra Rabin, Peres e Arafat

Daniel Mordzinski/Alp

Rabin e Arafat si «abbracciano» a Parigi

■ PARIGI. A Washington, il 13 settembre scorso, la stretta di mano tra il premier israeliano Rabin e il presidente dell'Olp Arafat, anche se storica, fu incerta. Al Cairo, due mesi fa, il 4 maggio, c'è stato quasi un incidente diplomatico tra i due leader: sembrava che non volessero firmare tutti i documenti sull'autonomia di Gaza e Gerico. Ieri a Parigi, dove in occasione della consegna del premio Unesco per la pace, tutto è filato liscio per il terzo vertice israelo-palestinese. Secondo Yasser Arafat «ci sono

stati nuovi impulsi» verso la pace, mentre Rabin, citando a più riprese «il presidente Arafat» ha spiegato i risultati concreti di quest'incontro durato circa due ore e che si è tenuto poco prima che i due leader riceversero, assieme al ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, il premio Unesco 1993 per la pace. Il premier israeliano, che durante la notte ha incontrato di nuovo il capo palestinese, ha detto che «sono stati decisi i prossimi passi avanti nella messa in opera delle decisioni di Washington». Verran-

no, infatti, istituite tre commissioni: una per risolvere i problemi rimasti aperti dopo la riunione del Cairo, una per il compimento del trasferimento dei poteri ai palestinesi e una composta da Israele, Olp, Giordania ed Egitto, per i profughi. E quest'ultima commissione si riunirà nelle prossime settimane probabilmente a livello dei ministri degli Esteri.

Sia Rabin che Arafat, che ha invitato il presidente francese Mitterrand a Gerico e a Gaza, hanno avuto valutazioni positive sul viaggio, conclusosi l'altro giorno, del leader

dell'Olp a Gaza e Gerico. Il premier israeliano ha affermato, in una conferenza stampa, che «il viaggio di Arafat è stato un grande successo, almeno nelle grandi linee». Arafat, di rimando, ha detto che si è trattato «di un plebiscito per i negoziati di pace, la pace dei coraggiosi».

Proprio ieri il governo israeliano ha annunciato che i negoziati di pace tra Israele e Giordania, per giungere alla firma di un trattato di pace tra i due paesi, riprenderanno il 18 luglio.

OPEL CORSA CLIMATIC. LEI, PIÙ DI TUTTE.



È arrivato il momento di darsi delle arie. La nuova Opel Corsa Climatic, infatti aggiunge alle prestazioni più brillanti, al più elevato comfort, alla massima sicurezza, lo straordinario vantaggio del climatizzatore ecologico compreso nel prezzo. Un lusso a portata di mano, disponibile per tutti nelle motorizzazioni benzina 1.4i da 60 CV, 1.4Si da 82 CV e 1.6i 16V da 109 CV. Oltre, naturalmente, al ricchissimo equipaggiamento che la gamma Corsa offre a partire dal modello Swing:

- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- ABS elettronico a richiesta (di serie con motore 1.6)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Antifurto elettronico a richiesta
- Cambio automatico, a richiesta con motore 1.4i

NUOVA OPEL CORSA. UNA GAMMA COMPLETA DI MODELLI A PARTIRE DA 14.933.000 CHIAVI IN MANO (CITY 1.2i 3p) E, IN VERSIONE CLIMATIC, A PARTIRE DA 17.584.000 CHIAVI IN MANO (SWING 1.4i 3p).

LA SERIE CLIMATIC È UN'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DEI CONCESSIONARI OPEL. VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI.

CORSA
LA MIA AUTO.

MarketCap
USA94

OPEL SPONSOR DELLO SPORT
AI MASSIMI LIVELLI.

OPEL

PROTEZIONE
CLIENTE OPEL

Accordo Opel. Il contratto trasparente.
Prezzo bloccato fino alla consegna.

* A.R.I.T. esclusa.
L'offerta non è cumulabile con altre iniziative.
in corso ed è valida fino al 31/08/1994